

Comunità Pastorale "Beata Vergine di Lourdes"

# Comunità Cammino

Giugno 2015

PARROCCHIE DI ACQUATE, BONACINA, OLATE

# OMELIA DI DON CARLO ALLA PRIMA MESSA DI DON MARCO

In questi giorni, come comunità cristiana, come Chiesa, stiamo vivendo momenti di rara intensità spirituale e di eccesso di grazia.

L'ordinazione presbiterale di don Marco ci mostra ancora una volta, in modo del tutto particolare, come la grazia di Dio, il suo amore, i suoi doni sono eccedenti rispetto alla nostra capacità di amarlo, alla nostra povertà umana e perfino rispetto ai nostri desideri e alle nostre attese.

Don Marco mi ha incaricato di tenere questa omelia e quindi di farmi interprete di questa sovrabbondanza.

Avrebbe certamente potuto fare una scelta migliore incaricando (che so io) un predicatore più brillante, una voce nuova per la comunità, un prete che (più di me) è stato significativo per il discernimento della sua vocazione, un fine teologo. Di fronte alle mie titubanze mi ha detto: "sei tu il parroco" è giusto che sia tu a tenere l'omelia. Giustificata così la mia presenza voglio riprendere telegraficamente qualche pensiero dalla Parola di Dio che abbiamo ascoltato, perché faccia emergere il senso e la bellezza della vita del prete.

- 1. Dio creatore fa esistere l'uomo; lo fa esistere a partire dal suo amore.Nessun uomo mai ha scelto di esistere o ha potuto darsi la vita. E' il desiderio di Dio, è l'amore di Dio che ci crea, che ci fa esistere; senza di lui non esistiamo.
- 2. Dio ci ha creato per amare: l'amore è il senso dell'esistenza

Genesi, quando Adamo incontra Eva e canta l'amore; questa volta ho di fronte qualcuno che mi corrisponde, ha la mia stessa dignità. Adesso è possibile la reciprocità della relazione d'amore. E' proprio di questo amore umano generare la vita: vorrei ringraziare papà Giulio e mamma Franca per il dono di Marco

3. San Paolo ci esorta a vivere l'amore come l'ha incarnato Gesù nei confronti della Chiesa. L'amore di Gesù è totale, unico. fedele, eterno, fecondo. L'incontro con l'amore di Gesù, affascina, mi prende, mi apre all'amore. Se incontro Lui imparo ad amare come Lui, sì, perché l'amore si impara: da chi sto imparando ad amare?E posso amare come Gesù sia nella vita coniugale, sia nella vita di consacrazione.

Un giovane che diventa prete, non è un pazzo, non è un visionario, non è un ingenuo o, peggio, un mezzo uomo che rinuncia ad una donna, ma è un uomo che, avendo incontrato Gesù è stato chiamato da Lui a vivere la propria vita conformandola pienamente alla sua. Lo sguardo non va posto sulla rinuncia, ma sulla scelta: chi sposa una donna non fissa l'attenzione a tutte le donne a cui ha rinunciato, ma su quella che ha scelto da amare; così chi diventa prete non fissa lo sguardo su ciò a cui rinuncia, ma su Chi ha scelto di

Marco, con la sua risposta libera alla vocazione, con la sua scelta di

dell'uomo. Stupendo il testo della farsi prete, ci parla di una forma alta dell'amore e, con la sua decisione, diventa per noi una pro-vocazione: ci interpella sulla chiamata all'amore che Dio rivolge a ciascun uomo e a ciascuna donna. Tu come vuoi amare? Quale forma dell'amore stai scegliendo per dare pienezza e significato alla tua vita?

> Con don Marco e con tutti i preti qui presenti, posso testimoniare della bellezza della nostra vita sacerdotale.



Ciò che rende bello essere prete, oggi e sempre, è l'origine della propria vocazione: quell'incontro con Cristo che inquieta ed affascina. sconvolge e trascina, chiama e accompagna, innamora e induce a donarsi, riempie la vita e la spinge a comunicare la gioia dell'incontro. Per te Marco, l'origine sta in quell'esperienza delle "sentinelle del mattino", suscitata da San Giovanni Paolo II a Tor Vergata durante il giubileo del 2000. (c'ero anch'io allora e ho portato con me la patena usata per la distribuzione dell'Eucaristia: questa notte ho pensato di darla a te. don Marco. perché diventi un piccolo segno dell'origine della tua vocazione). La memoria dell'inizio è sempre fonte di gioia!

Ciò che rende bello essere prete. oggi e sempre, è, di conseguenza, l'avere una buona notizia da comunicare: se l'incontro con Gesù è così decisivo, per me, desidero che lo sia anche per gli altri. Tu, Marco, attraverso l'annuncio della Parola, la Riconciliazione l'Eucaristia, testimonierai la bellezza di questo incontro.

Testimoni seri e gioiosi generano testimoni, in una ininterrotta catena di uomini che non rinunciano ad una decisione impopolare e definitiva perché il Dio vivente li ha afferrati e si sono lasciati prendere dalla bellezza di questa esistenza trasfigurata, pure essendo, in modo lucido, consapevoli delle proprie debolezze e limiti.

Ciò che rende bello essere prete, oggi e sempre, è il fatto che questa vocazione arricchisce la umanità: è una forma alta dell'amore. L'esperienza squisitamente evangelica dell'obbedienza, povertà e celibato, tipiche del ministero, richiamano l'originalità e la bellezza di una vita che inventa relazioni fraterne tra la gente, educa alla speranza attraverso la comunione tra uomini fondata sulla comunione con Dio, spinge a scoprire la oblativa dell'amore dimensione umano, propone uno stile di vita povero, essenziale, dove il legame Gesù, ricchezza assoluta, e scioglie i legami smaschera idolatrici con le cose, spingendo verso una condivisione con il prossimo.

Non è forse ciò di cui l'uomo, oggi,

soprattutto i giovani, ha bisogno: uno Gesù. Inoltre dicono l'affidabilità del stile di vita che fugga dall'effimero per concentrarsi su ciò che conta davvero?

Ciò che rende bello essere prete, oggi e sempre, è l'orizzonte di speranza che la scelta del celibato e della verginità porta con sé. La testimonianza della verginità cristiana e del celibato ha senso perché ci consente di annunciare in modo singolarmente efficace l'amore preveniente del Padre e donazione incondizionata di

Signore sul futuro che ci è promesso e sul quale noi investiamo tutta la nostra realtà umana.

Il ministero è in verità, un segno forte di ciò che ci attende e di quel Mistero di cui oggi possiamo e dobbiamo vivere.

Auguri, don Marco: la grazia della fede, il coraggio della carità e la forza della speranza rendano, ogni giorno, bella e piena di gioia la tua vita di prete.

# **DIETRO LE QUINTE**

"Oltre Zeta2...Zeta2? Sarebbe?" E questo, da dove l'hanno tirato fuori?" Semplicemente le prime reazioni del gruppo alla consegna dei copioni. Volti incuriositi, sguardi che si incrociano, qualcuno che sfoglia rapidamente le pagine, tutti impazienti di incominciare.

All' attribuzione dei il clima si fa piano a piano più informale, c'è chi legge alcune frasi immaginandosi già le risate del pubblico, c'è chi si rende conto di essere quasi a metà dell'opera dovendo interpretare personaggio un incredibilmente affine alla propria indole e c'è anche chi si mette il cuore in pace capendo subito che starà sul palcoscenico una scena sì e quella dopo pure. E' tutto pronto per

Pare così strano parlarne ora, con lo spettacolo ormai alle spalle, eppure è andata e se vogliamo essere sinceri è andata davvero molto bene, tutto merito della perseveranza e della voglia di far bene.

iniziare, ognuno ha la sua parte.

I e risate, la compagnia, l'aver conosciuto nuove persone sono cose che tutte non

dimenticheremo, certo bisogna pur ricordare che questi mesi non sono stati solo rose e fior e non sono mancati episodi di isterismo collettivo, di totale disperazione da parte della troupe alle parole: "Andava bene, ma la riproviamo" e che innumerevoli volte abbiamo temuto per l'incolumità di chiunque



mancasse alle prove senza aver prima avvisato.

Sacrificio, fatica e duro lavoro sono stati indispensabili per trasformare un anno di prove in una vera soddisfazione, ma ciò che realmente ha reso possibile tutto è stato l'affetto che proviamo e proveremo sempre per don Marco e la volontà di mostrargli

la nostra gratitudine per tutto il tempo che lui ha dedicato a ognuno di noi...ah sì certo, e ovviamente anche l'immensa pazienza di Monica e di Irene.

Lorenzo Casnedi





# AMORE NON È AMORE SE...

Tratto da: Famiglia, risorsa decisiva - Family Day del 2012 - Card. Angelo Scola

vedo già le vostre facce, quelle dei più vecchi (la mia generazione, per intenderci). Facce perplesse, anche scandalizzate: smarrite.

Angelo Scola RAMICLI risorsa decisiva

ma quale amore? Oggi le parole sposo e sposa non si usano più - se non nei cataloghi di moda o presso le Agenzie che organizzano eventi e cerimonie ... -, è più facile che si parli di compagno o di compagna. Il matrimonio è un bene in via di estinzione, sostituito dalle convivenze o, più sbrigativamente, dalle 'storie'. Di famiglia si parla ancora, ma mi sembra un puzzle con i pezzi intercambiabili..!

Leggo sui maggiori quotidiani le dichiarazioni di intellettuali famosi: l'amore è un diritto - dicono - e come tale deve essere garantito a tutti. Riguarda la sfera privata, e inviolabile, dell'individuo: ognuno lo vive come vuole, con chi vuole,

L'amore, quello vero, esiste: io finché vuole. È ora di farla finita con e chi, a fianco della persona amata, l'ho incontrato. Mentre lo scrivo un'idea di famiglia ormai decotta, non più al passo con i tempi, la nostra legislazione si aggiorni: non possiamo essere il fanalino di coda d'Europa.

> spavaldi e il linguaggio disinibito riescono a nascondere la confusione (i loro punti di riferimento? Il web e le vicende dei loro eroi sportivi o musicali). Gli occhi spesso già disincantati conservano però, a dispetto del cinismo o dell'indifferenza di noi adulti, un fondo di speranza, limpida, che non profumo dell'amore quando è pieno si rassegna a morire. Pretendono, anche senza dirlo magari neppure a se stessi, che l'amore sia una cosa vedere due film di registi dell'ex seria, totale, per sempre.

> «Amore non è amore se viene meno quando l'altro si allontana». Parole sospette, direte voi, che puzzano di candele. E invece Sonetti appartengono ai Shakespeare, uno dei più grandi conoscitori dell'umano di tutti i tempi, uno che ne ha scandagliato tutte le pieghe, anche quelle più oscure e nascoste. La fedeltà non è un accessorio opzionale dell'amore, che può esserci ma anche non esserci. Non è un accidente, direbbero i filosofi scolastici, ma accetta virilmente la sfida della appartiene alla sostanza dell'amore. Ne è un connotato costitutivo. Vi sfido - ripeto spesso ai giovani - a trovare anche solo uno tra voi che, quando dice alla ragazza di cui è veramente innamorato 'ti amo'. non aggiunga, apertis verbis o almeno come segreta speranza, sempre'.

C'è una differenza, che sulla distanza viene fuori nettamente. tra chi si ferma alla pura passione (tanto bruciante quanto fugace) ed imbocca decine di sentieri interrotti

pur tra mille inciampi e cadute dolorose, percorre la strada iniziata con passione fino alla fine.

Quasi ogni domenica, durante la visita alle parrocchie, mi capita Ne sento parlare i giovani: i toni di incontrare coppie di sposi che festeggiano quaranta, cinquanta e anche sessant'anni di matrimonio vengono a chiedermi benedizione speciale che innalzi a Dio tutta la loro gratitudine ... Dai loro volti, più giovani che mai a dispetto delle rughe, traspare una gioia quieta e intensa, l'inconfondibile e maturo.

> L'anno scorso mi è capitato di cortina di ferro con a tema la ricerca struggente dei propri genitori (II concerto) e la scoperta, del tutto imprevista e sconvolgente, della paternità (Kolya). L'amore del padre e della madre sta inscritto in modo indelebile nel cuore dell'uomo di ogni tempo e di ogni latitudine come il paradigma dell'amore: disinteressato, spassionato, gratuito. Qualcosa che si riceve, prima di imparare a donarlo. Che poggia sulla roccia dei fatti cui àncora sentimenti e passioni. Che durata. Un amore non soggettivo, ma oggettivo, che in un certo senso ci precede e ci supera.

> «In questo sta l'amore - ha scritto S. Giovanni, uno che di amore se ne intendeva - non siamo stati noi ad amare Dio. ma è lui che ha amato noi e ha mandato suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati».

> Ama colui che ama per primo e ama oltre la morte.

# **ORATORIO ESTIVO 2015**

l'entusiasmante dell'oratorio estivo.



Lo slogan scelto quest'anno è "Tuttiatavola", in quanto il tema centrale è quello del nutrire, a richiamo di quello del grande evento di Expo "Nutrire il pianeta. Energia per la vita".

Lo scopo è far riscoprire il senso più profondo del gesto quotidiano del cibarsi, necessario per la sopravvivenza dell'uomo e rilevatore della sua natura di fragile creatura.

A partire dal riconoscimento di tale condizione di bisogno, è necessario andare "oltre", per verificare che il nutrimento per eccellenza deriva dalla relazione con il Signore.

Gesù si manifestava e si manifesta ancora oggi come colui che è capace di saziare per sempre la fame del cuore dell'uomo, il quale, specie nel nostro tempo, ha fame di giustizia, di verità, di amore, di misericordia, cioè ha fame di Dio.

Il pane di cui l'uomo ha bisogno è la Parola di Dio.

Gesù è venuto in terra come nostro cibo; non può bastarci un alimento naturale, come il pane, abbiamo bisogno di quello soprannaturale per vivere come figli di Dio.

Infatti, il percorso biblico proposto per l'oratorio parte dalla invocazione "dacci oggi il nostro pane quotidiano", contenuta nel

Un altro anno scolastico è Padre nostro, e si conclude con di gioco, di preghiera, nelle gite ormai trascorso e i nostri ragazzi la risposta di Gesù alla prima e in tutte le fantastiche iniziative sono pronti a vivere, di nuovo, delle tentazioni nel deserto: "non proposte dai nostri oratori. avventura di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio", che è il sottotitolo allo augurare buon oratorio estivo a slogan.

> Tutto questo, naturalmente, verrà scoperto e vissuto nel rapporto con gli altri nei momenti

A questo punto, non resta che tutti!.

#### IL GAO: GRUPPO ARTISTI OLATESI



Esiste ad Olate da molti anni un gruppo di appassionati arti che, animato dall'entusiasmo dalla passione di Gino Bianchi, per anni è stato protagonista di tante belle iniziative artistiche. la più importante delle quali è l'annuale mostra di presepi e di quadri che si tiene nel periodo natalizio, culminando nell'Epifania con la premiazione delle opere partecipanti.

Gino Bianchi purtroppo ci ha prematuramente lasciati, ma il Gruppo Artisti Olatesi non vuole lasciar cadere la sua eredità. Recentemente si è costituito un nuovo gruppo direttivo, che agirà nell'ambito delle attività culturali della nostra Comunità Pastorale. L'obiettivo è rilanciare le proposte di tipo artistico, non limitandole al campo della pittura.

Il 21 marzo scorso, Giornata Mondiale dedicata alla Poesia, si è svolta presso il salone parrocchiale di Olate una bella e partecipata iniziativa, un omaggio alla poesia che ha visto come protagonista

Germana Marini. celebre poetessa e scrittrice del nostro territorio.

Lo scopo del GAO è stato, e ancora di più sarà con le iniziative a venire, avvicinare di più la gente all'arte, allo scopo di avvicinarsi di più a Dio, per accostarsi alla Verità attraverso la Bellezza. Del resto arte "muoversi significa verso qualcuno, aderire", e quindi presuppone un'azione, una forma drammatica, un tendere a qualcuno, un rispondere.

L'arte non rappresenta un semplice passatempo, madi qualunque arte si tratti, dalla poesia al teatro, dalla musica ai Bonsai, consiste nel coltivare l'amore per il Bello, che è via per il Bene. Seguite dunque con attenzione le prossime iniziative del GAO, che continuerà con passione l'opera di Gino Bianchi, perché se ne potrà vedere davvero delle belle.

Paolo Gulisano

# **CENARE INSIEME AI SENZATETTO**

"...ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere..."

Ogni giorno veniamo informati su miseria, fame, sofferenza. Attraverso i media la povertà entra quotidianamente nelle nostre case. Come singoli ci sentiamo impotenti: "Che cosa posso fare?". Una risposta concreta a questa domanda è stata data ai Gruppi di Spiritualità Familiare (GSF) della comunità qualche mese fa. Ci è stato proposto di preparare ed offrire una cena, una volta alla settimana, ad un gruppo di senzatetto, ospiti della Caritas cittadina.

Una possibilità concreta di aiuto. un gesto di misericordia ed apertura verso il prossimo, un'opportunità per arricchire il cammino dei GSF con un impegno caritativo.

La proposta è stata accolta e aperta alla comunità e, per qualche mese, tutti i mercoledì sera, un gruppo di volontari composto da adulti, adolescenti e giovani, si è ritrovato presso l'oratorio di Acquate per preparare ed offrire un pasto caldo ad una quindicina di rifugiati.

Accogliere toccando con mano la miseria, l'angoscia, la fame è stata un'esperienza preziosa: abbiamo donato cibo e abbiamo ricevuto gioia! La gioia della gratitudine, della dignità nella sofferenza, della volontà di superare le difficoltà...

"...in verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.'

Simona Perossi

L'esperienza è stata un'occasione per incontrare ed apprezzare la grande opera umanitaria svolta dalla Caritas, in particolare a livello parrocchiale e cittadino. Abbiamo visto quanto bene viene fatto gratuitamente senza grande clamore verso i più bisognosi.

Eppure ci siamo resi anche conto che non conoscevamo la realtà dei senzatetto. la dimensione del fenomeno, la sofferenza e i problemi di queste persone che non hanno veramente nulla. Eppure li vediamo nelle strade della nostra città, gli passiamo accanto senza veramente accorgerci della loro miseria. E' vero la Caritas fa tanto, ma forse ha bisogno di una mano da parte di tutti noi. E forse anche noi possiamo crescere facendo qualcosa per gli altri.

Spesso cadiamo in quella che il Papa ha definito "Globalizzazione dell'indifferenza", se non rispondiamo agli stimoli del mondo, alla richiesta di aiuto dei bisognosi, forse cadiamo vittime di tale indifferenza.

Per questo riteniamo necessario ascoltare e leggere con attenzione il richiamo a tale proposito del messaggio del Papa del 27 gennaio 2015, di cui riportiamo alcuni stralci: "No alla globalizzazione dell'indifferenza":

Cari fratelli e sorelle.

la Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un "tempo di grazia" (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore,

ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade.

Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi. certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai). non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica. di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani. dobbiamo affrontare. Quando il popolo di Dio si converte al suo amore, trova le risposte a quelle domande che continuamente la storia gli pone.

Una delle sfide più urgenti sulla quale voglio soffermarmi in questo Messaggio è quella della globalizzazione dell'indifferenza. L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano. Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra.

E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità (cfr Gal 5,6). Tuttavia, il mondo tende a chiudersi in se stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel mondo e il mondo in Lui. Così la mano, che è la Chiesa, non deve mai sorprendersi se viene respinta, schiacciata e ferita.

Il popolo di Dio ha perciò bisogno di rinnovamento, per non diventare indifferente e per non chiudersi in se stesso.



# RICORDO DI DON ANGELO GRASSI

Per ricordare il caro don Angelo Grassi, scomparso il 16 febbraio 2015, riportiamo l'intervento fatto da Angela Fortino durante il Consiglio Comunale di Lecco nella seduta del 23 febbraio scorso.



Il 16 febbraio è ritornato alla casa del Padre Don Angelo Grassi Parroco di Acquate dal 1982 al 2008 e dal 2008 residente nella Parrocchia di Bonacina a servizio della comunità.

La sua attività pastorale è stata ampiamente ricordata in tutte le celebrazioni religiose a suo suffragio: la sua testimonianza è stata feconda e ha generato molte vocazioni sacerdotali e missionarie nella parrocchia di Acquate ma anche impegno civile e sociale.

Personalmente ero molto legata a questo Sacerdote che ha seguito tutti i passi più significativi della vita della mia famiglia a partire dal mio matrimonio che ha concelebrato appena arrivato e gli sono grata anche per aver accompagnato i miei figli a vivere il dono della Fede.

In quest'aula però, da Consigliere Comunale, vorrei offrire qualche immagine del riflesso che la sua azione pastorale, declinata anche in impegno civico, ha avuto sulla nostra società locale.

Don Angelo aveva una speciale predilezione per i più piccoli ai quali si rivolgeva direttamente durante celebrazioni liturgiche senza tralasciare il costante richiamo al rispetto e all'educazione ... temi magari non più così "moderni" ma fondamentali per la crescita non solo di bravi cristiani ma anche di virtuosi cittadini.

Αi bambini е ai ragazzi partecipando ai campeggi estivi in montagna che rappresentavano anche una importante opportunità per quelle famiglie che non potevano portare i figli in vacanza oltre che favorire la sana convivenza.

E' sempre stato un Sacerdote mite e impegnato ad unire anche laddove sorgevano contrasti e divisioni prestando molta attenzione Parrocchia.

Promotore delle istanze dei più deboli anche attraverso l'impegno nell'Unitalsi, negli Istituti Airoldi e Muzzi e a favore degli anziani.

Ma è stato anche un Sacerdote coraggioso perché ha avuto la forza di avviare progetti ambiziosi a favore della collettività come ristrutturazione dell'Oratorio con progettazione di ampi spazi destinati non solo ai parrocchiani ma a tutti i lecchesi: Palestra, bar e sale multifunzionali.

Ha ristrutturato la Scuola Materna rendendola ancora più bella e confortevole per i piccoli che la frequentano e pensando già a spazi ulteriori dove poi è stato realizzato il Punto Gioco. Opere che svolgono un servizio pubblico fondamentale per le famiglie.

На restauro il promosso il dell'organo della Chiesa di Acquate cui la SAE cominciò a manifestare che ha un grande valore storico:

d'Asburgo che lo donò nel 1858. Questoimponente strumento musicale però non è stato riservato esclusivamente per le celebrazioni liturgiche ma ha dato la possibilità anche ad alcuni acquatesi e non di cimentarsi in lezioni e/o sonate e concerti.

Haprovvedutoallaristrutturazione dedicava parte delle sue vacanze di tutte le Chiese comprese quelle delle frazioni (valorizzando dunque contesto vitale) di Falghera, Malnago. Versasio e Piani d'Erna bussando con discrezione alle porte di qualche benefattore e chiedendo anche agli acquatesi stessi di avere a cuore la cura delle proprie case spirituali in una logica educativa di condivisione dei propri beni e di gratuità.

Ha portato а termine anche a chi non frequentava la ristrutturazione di molte edicole sacre e cappelle votive, patrimonio del territorio acquatese e delle sue frazioni, che sono poi state anche oggetto di studi da parte di alcuni studenti che hanno fatto lavori di ricerca di tesi proprio sulla storia e sugli affreschi di queste opere. Questi lavori sono stati possibili anche grazie alla sua capacità di mettere in sinergia tante realtà, facendole lavorare insieme, ciascuno secondo proprie competenze: alpini, scuola, benefattori, volontari, studiosi di cultura popolare.

> Ha voluto pensare anche alla carenza di posti auto nel quartiere e ha promosso la realizzazione di box privati coperti e posteggi pubblici in superficie distribuiti su tre diversi livelli lungo la Salita dei Bravi.

Importante è stato il suo impegno a favore di quello che venne definito "bene-lavoro" nel momento in problemi; insieme ad altri Sacerdoti risale addirittura a Massimiliano ha contribuito alla stesura di un



documento dove si raccomandava agli imprenditori di percorrere tutte le strade possibili per tutelare i lavoratori.

Ha avuto anche molta attenzione e sostenuto le preoccupazioni legate agli stravolgimenti dell'ambiente rurale, alla sussistenza delle aziende agricole, alla stabilità degli edifici ivi compresa la chiesetta dell'Assunta a Versasio nel momento in cui



venne realizzata la nuova strada Lecco-Ballabio.

Questo è solo qualche esempio di come l'azione pastorale di Don Angelo ha abbracciato tutto l'umano e dunque non è stata disgiunta dall'impegno e dall'attenzione a tutto ciò che capitava alle persone e ai luoghi a lui affidati dalla Chiesa.

Ha sempre fatto tutto in maniera discreta e silenziosa rifuggendo sempre dalla tentazione protagonismo.

Non chiedo il minuto di silenzio perché so che a lui non avrebbe fatto piacere ma vi chiedo di fare tesoro del suo esempio e della sua testimonianza

Grazie Don Angelo.

Angela Fortino

# RICORDO DI DON CESARE LAURI

Quest'anno abbiamo accompagnato dimissioni.

all'eterna dimora non solo Don Angelo, ma anche Don Cesare **Parroco** Lauri, Acquate dal 1973 al 1982. Siamo consapevoli di avere molti debiti di riconoscenza verso i nostri sacerdoti, per tutto il bene che ci sanno dare. Sappiamo però che le parole, nella loro modestia, non riescono sempre a dire compiutamente il nostro grazie. Ora che non è più tra noi, ora che è approdato alla Patria Celeste, ancor υiα desideriamo esprimere al caro Don Cesare la nostra più viva riconoscenza facendo memoria delle tappe più importanti della sua

vita sacerdotale, ma

soprattutto ricordandolo

preghiera



quanti lo hanno amato in vita.

Era nato a Gorgonzola il 12 aprile del 1923, da una famiglia di operai e, da giovane, aveva lavorato come meccanico in una fabbrica milanese di biciclette.

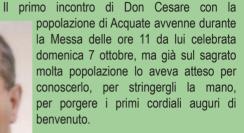
Nel 1938 entrò tra i Salesiani, poi, l'anno successivo, nel seminario di San Pietro Martire a Severo.

Venne ordinato sacerdote nel 1949 dal Card. Schuster e destinato coadiutore a Robbiate. Qui si fermò per ben 24 anni come assistente di oratorio maschile e come assistente dei giovani di Azione Cattolica della plaga di Merate; nella stessa città insegnò religione presso la scuola magistrale B.V.Maria.

Mons.Assi, prevosto di Lecco, celebrando una Santa Messa ad Acquate il 2 settembre 1973, annunciò ai fedeli la designazione di

Don Lauri come nuovo loro parroco, mentre li rendeva partecipi delle dimissioni di Don Zoia per motivi di salute.

Il Cardinal Colombo aveva infatti individuato in lui il sacerdote adatto a subentrare alla guida della Parrocchia, dopo ben due casi di volontarie



Il decreto di nomina che il Cardinal Colombo inviò in parrocchia sottolineava quale fosse l'alta missione seguenti parole:

"...la tua condotta sia sempre esemplare nella preghiera liturgica e individuale. nella povertà evangelica, nella carità zelante verso tutti, ma particolarmente verso gli umili, i deboli, gli sprovveduti, i sofferenti. Devi ricordarti che nel governo della tua parrocchia sarai partecipe e collaboratore delle nostre fatiche e della responsabilità a noi affidata per tutta la diocesi..."

Fu ancora Mons. Assi, il 19 settembre del 1982, a comunicare a noi acquatesi che Don Cesare doveva rinunciare all'incarico

Signore, Lui che è la piena ricompensa per di parroco a causa di un malessere fisico che avrebbe richiesto un prolungato periodo di cure e di riposo, periodo che lo vide ospite nella casa del clero di Pasturo.

> Noi acquatesi siamo ancora in molti a ricordarlo con affetto e devozione per la grande e paterna disponibilità che dimostrava con tutti. Lo ricordiamo in particolare per il suo sincero amore per la preghiera. Non era raro incontrarlo molto presto, verso le 6 di mattina e con ogni tempo, mentre saliva recitando il S.Rosario al nostro Santuario della Madonna di Lourdes.

> Ora, le sue spoglie mortali riposano, in attesa della Risurrezione, nel cimitero di Robbiate, paese dove ha trascorso i suoi ultimi anni.

> Carissimo Don Cesare, da lassù, dalla beata pace del Paradiso dove ora ti trovi, continua a pregare per noi che ancora navighiamo nel tempestoso mare della vita!

Grazie Don Cesare!!



# "MASCHIO E FEMMINA LI CREÒ" (GENESI)

catechesi del mercoledì di qualche tempo fa, ha toccato un tema fondamentale della vita sociale contemporanea: non ha esitato ad esprimere serie critiche sulla teoria del "gender", teoria che pretende di annullare le differenze sessuali. Si tratta quindi di un argomento che nessuno, tantomeno un credente, esimersi dall'approfondire

Comunità nostra Pastorale ha affrontato auesto tema scorso mese di aprile proponendo un incontro che ha visto la presenza attenta di un centinaio di persone, alcune delle quali giunte anche da parrocchie vicine. relatrice, la dottoressa Ilaria Pisa, esperta di bioetica e di diritto penale, ha brillantemente spiegato in cosa consista questa teoria, suscitando

partecipato dibattito. noi Soprattutto per quanti non avessero avuto modo di ascoltarla, vale la pena ricordare molto sinteticamente cosa sia questa teoria del "gender" (in italiano: "genere"). Essa sostiene che maschi e femmine non si nasce, ma che si diventa come e quando si vuole, secondo la percezione che si ha di se stessi, anche in contrasto col dato biologico! Dice che la famiglia non si fonda sull'unione di un uomo ed una donna, ma su ogni forma di convivenza, anche tra persone dello stesso sesso. Che l'omosessualità è una normale variante della sessualità e che occorre promuoverla come valore sociale, elevando a rango di famiglia la convivenza tra soli maschi o sole femmine. Che bisogna insegnare e praticare queste idee sulla sessualità a partire dall'età prescolare, fin dalla scuola materna. Quando ho letto per la prima volta queste cose, la mia immediata reazione è stata l'incredulità. Impossibile, mi dicevo: è tutta pura fantasia. Come si può arrivare a questo punto di aberrazione? Possibile che si stia perdendo ogni buon senso? ...e poi un conto è la teoria, un altro conto la pratica. Si sa che la storia umana è piena di teorie rimaste ferme sulla finzione in cui tutti si recita come

senza aver prodotto conseguenze essere "corretta" è la messinscena, la pratiche nella realtà. Purtroppo, con suggestione collettiva. Credo di non mio sommo sconcerto, ho dovuto scandalizzare più nessuno se affermo ricredermi quasi subito. Ho verificato che le nostre cosiddette democrazie che queste teorie non sono solo sono in realtà la forma mascherata del tali, ma sono diventate programmi potere ideologico mediaticamente scolastici, proposte di legge, sentenze indotto; cioè la forma più oppressiva, di tribunali. L'ho constatato leggendo quello che sta succedendo nelle scuole di tante città italiane, come perché, come ha detto il Santo Padre, nel liceo Giulio Cesare di Roma, o non è secondario per la realizzazione nelle materne di Trieste e di Trento, disegno dichiarato di colpire i più di una società più giusta e più libera. ma l'elenco potrebbe essere lungo. piccoli, i bambini, distruggendo il



Papa Francesco, in una sua carta, o nella testa di qualche filosofo, comparse, fino a convincersi che ad perché inafferrabile, della dittatura delle idee. La cosa che reputo più grave (e che dovrebbe far suonare la sveglia a chi ancora dorme) sta nel

> loro senso del sacro, del pudore del corpo sentimenti, dei di violare la loro libertà e sensibilità con l'iniziazione forzata e anticipata ai fenomeni propri della sfera sessuale.

L'ho capito quando in Parlamento sono stati approvati (non ancora domanda "come si è arrivati fin qui" in forma definitiva, per adesso) i disegni di legge Scalfarotto, Fedeli e Cirinnà, tre parlamentari del PD. Il primo, col pretesto di proteggere gli omosessuali da discriminazioni, prevede pesanti condanne per chi dovesse dire in pubblico, ad esempio, che l'omosessualità è un peccato contro natura! La senatrice Fedeli vuole introdurre in ogni scuola la teoria del gender come nuova materia obbligatoria, supportata da adeguati libri di testo!! Il disegno Cirinnà, infine, equipara le coppie gay alle normali famiglie, dando alle prime le stesse prerogative delle seconde. Nella generale ubriacatura di tutte le libertà, l'uomo crede ora di poter falsificare la realtà oggettiva, piegandola ai propri desideri e reinventandola secondo i propri interessi. Si vive in una società a tal punto traviata dai media e ipnotizzata dagli imbonitori televisivi da essere ormai privi di anticorpi e incapaci di reagire difronte persino alle assurdità conclamate. Invece di rigettarle, vengono assorbite passivamente. Ad essere "politicamente corretta" non è più la realtà oggettiva, ma una

La risposta più sintetica alla credo sia comunque questa: fino a quando l'uomo ha avuto un'etica superiore (Dio) cui rispondere, ha sempre sentito le proprie licenziosità come un peccato, come un tradire l'etica che lo sovrasta. La Legge Divina, pur violata, restava in vigore ad indicare l'ideale. Da qui la richiesta del perdono. La coscienza di essere nell'errore è oggi sostituita dall'orgoglio dell'impeccabilità; se l'ideale è una vetta troppo faticosa da raggiungere, basta abbassarla al livello più basso possibile. Così, mutato in virtù, l'errore rivendica un diritto di lecita cittadinanza piuttosto che essere motivo per mendicare misericordia. Il prossimo dicembre prenderà il via l'anno giubilare della Misericordia e su di essa avremo modo di riflettere molto. Ma la Misericordia di Dio, pur disponibile infinitamente per tutti, non può certo giovare a coloro che pretendono di non aver nulla da farsi perdonare. Senza coscienza dell'errore non c'è domanda di perdono e quindi nemmeno l'accesso Misericordia.

Di Rosario Corti